

**Adorno Antonio****Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** martedì 12 dicembre 2006 12.07**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** Non si tratta di pietà per il caso singolo, ma di gestione legale della fine della vita. D'Agostino dice no*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su  
Famiglia e Vita*

Oggi attorno alla famiglia e alla vita si svolge la lotta fondamentale della dignità dell'uomo (Giovanni P. II)

**Non si tratta di pietà per il caso singolo, ma di gestione legale della fine della vita. D'Agostino dice no****Francesco D'Agostino - Il Foglio 6.12.2006**

Quando mi si chiede se sono favorevole all'eutanasia, rispondo di no. Ma so che sto dando una risposta imprecisa e forse anche ambigua, tali e tanti sono i significati che si nascondono dietro al termine eutanasia.

Dovrei, pedantemente, cominciare con lo spiegare che l'eutanasia non ha nulla a che vedere né colla rinuncia all'accanimento terapeutico (che è in sé e per sé doverosa), né con il rifiuto consapevole e informato del paziente a trattamenti di sostegno vitale (rifiuto conturbante psicologicamente e moralmente, ma giuridicamente legittimo e vincolante per il terapeuta), né con pratiche di medicina palliativa che sono giustificate anche se – in linea di principio – potessero aggravare ulteriormente lo stato di salute del paziente o addirittura accelerarne il decesso.

Ma, una volta fatte tutte queste faticose distinzioni (ognuna delle quali tale da attivare ulteriori e a volte irresolubili questioni casistiche) sarei ancora all'inizio del mio discorso contro l'eutanasia: mi resterebbe da spiegare perché ritengo illecito sopprimere un paziente terminale, e pienamente capace di intendere e volere, anche se tale fosse il suo autentico ultimo desiderio. Si osservi che parlo di illiceità e non genericamente di immoralità: infatti, quello che davvero mi turba nei dibattiti sull'eutanasia che sentiamo da tutte le parti è la mancata comprensione dell'abisso che c'è tra giudicare un atto eutanasi e promuovere una legislazione eutanasi.

Una legge sull'eutanasia è infatti la peggiore soluzione che si possa ipotizzare per dare risposta a un problema reale. Non c'è dubbio che esistano situazioni di fine vita tragiche, se non atroci, e non c'è nemmeno il dubbio che esse siano situazioni non solo rare, ma eccezionali, ciascuna cioè connotata da una sua irriducibile particolarità.

Ma la legge non è fatta per gestire situazioni estreme ed eccezionali; è fatta per gestire la quotidianità dell'esperienza.

Hard cases make bad laws, dicono gli americani e non potrebbero dire di meglio: la legge, qualsiasi legge, burocratizza l'esperienza e non potrebbe fare diversamente. Ma situazioni estreme, come quelle di fine vita, non tollerano di essere burocratizzate. Quando la legge pretende di farlo, la morte diventa il momento conclusivo di una procedura amministrativa, fredda e anonima come

Associazione  
OASI CANA  
Onlus newsletter**5 per 1000  
per la Famiglia**

firma sulla  
dichiarazione dei  
redditi (CUD, 730 o  
UNICO) per dare il  
5 per mille alla  
Associazione OASI  
CANA Onlus.

Basta firmare  
l'apposito modulo e  
indicare il nostro  
Codice Fiscale

**97082060829****Links da  
segnalare**

Visita il sito  
dell'Associazione

[www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)**cose da ricordare**

Per cancellarti [clicca  
qui](#)  
per iscriverti [clicca qui](#).

sei iscritto con  
l'indirizzo  
info@oasicana.it

[Qui puoi trovare tutte la  
mail  
precedentemente](#)

inevitabilmente sono tutte le procedure.

Non è un caso (l'esempio di Olanda e Belgio) che dalla proceduralizzazione dell'eutanasia, come atto giustificato dalla richiesta informata del malato, si passi – senza avvedersi dell'enormità di questo passaggio – all'eutanasia dei malati di mente e all'eutanasia pediatrica. E non è un caso che in Olanda ferva il dibattito sull'eutanasia geriatrica (la “pillola Drill”), qualificando – non si sa quanto in buona fede – volontà manifestate da anziani in stato di abbandono e spesso in stato di confusione mentale come volontà autonome e da rispettare come assolutamente insindacabili.

Mi chiedo spesso come potrebbe reagire un sacerdote in confessionale, qualora un penitente gli dicesse di aver ucciso per pietà, in una situazione estrema, un congiunto. Nessun atto, anche se privato, singolo, irripetibile, può naturalmente pretendere di non essere assoggettato a un giudizio morale e tale giudizio può anche essere di ferma condanna. Ma quando quel medesimo atto diviene pubblico e, una volta legalizzato, si offre come esemplare e paradigmatico, il discorso cambia completamente. Non è più la pietà per il caso singolo che viene in questione, ma la gestione legale e burocratica della fine della vita umana, attraverso l'applicazione di freddi protocolli formali. Sul resto si discute, è a questa eutanasia che bisogna dire no.

\_\_\_\_\_designed by Antonio Adorno\_\_\_\_\_

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, ([www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita. Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate [http://www.oasicana.it/elenca\\_files\\_2006/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2006/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi **cancellarti** automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse **isciversi** a questa lista basta [clicchi qui](#).

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it).  
Antonio Adorno

[inviate](#)

#### INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso Calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede. In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desideri può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e-mail all'indirizzo [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) oppure scrivendo al responsabile del trattamento.